

## Aiuti alle imprese: a gennaio stop ai fondi

Il governo italiano ha inviato a Bruxelles la mappa degli aiuti di stato a finalità regionale, ma fuori tempo massimo per la sua approvazione da parte della Commissione europea entro la fine dell'anno. Dal primo gennaio 2000 quindi, i nuovi contributi italiani a finalità regionale a favore delle imprese non potranno essere erogati fino all'approvazione della mappa da parte di Bruxelles, il cui nulla osta dovrebbe giungere a febbraio.

«Non ci sono più i tempi operativi per esaminare la carta degli aiuti ricevuta venerdì 17 dicembre dall'Italia», hanno spiegato all'Ansa fonti comunitarie a Bruxelles e quindi «dal primo gennaio fino all'approvazione del documento, gli aiuti italiani a finalità regionale non potranno essere concessi». Il commissario europeo alla concorrenza Mario Monti aveva già messo in guardia le autorità italiane in occasione della Conferenza Stato-Regioni che si è svolta a Bruxelles il 25 novembre scorso. Ora mancano i tempi operativi per il via libera, si sottolinea a Bruxelles, in quanto il documento deve essere sottoposto ad una consultazione tra varie direzioni dell'Esecutivo Ue prima di giungere alla Commissione. Tutto è rinviato, dunque. A quando? A «non prima di febbraio».



5

Verterza Telecom, nelle scorse settimane il confronto tra azienda e sindacati è proseguito.

Le parti, però, risulano ancora molto distanti fra loro.

Il piano di riassetto industriale, lo ricordiamo, interessa 124.000 lavoratori che operano nelle principali aziende che colosso guidato da Roberto Colaninno: parliamo di Telecom, Tim, Telespazio, Telesoft, Csel, Istituto superiore di formazione Reis Romoli, Italtel, Sirti, Finfiel e altre società minori.

Molti i punti in discussione nella vertenza. Vediamo i principali seguendo la traccia realizzata da Luigi Ciacci, coordinatore del settore Telecomunicazioni Slc Cgil e disponibile sul sito internet della Cgil (www.cgil.it).

## COSTI-INVESTIMENTI

L'azienda ha presentato un piano di riassetto che concentra gli interventi sui costi in due anni, mentre gli interventi sugli investimenti sono programmati su tre anni. Gli interventi sui costi comprendono le operazioni di razionalizzazione, di spostamento delle attività produttive all'esterno (cosiddetti processi di esternalizzazione) e le operazioni di riorganizzazione (che comprendono modifiche delle strutture aziendali, processi di mobilità territoriale, problemi relativi alle eccedenze di organico).

Il sindacato critica la diversa ripartizione in due anni per i costi e in tre per gli investimenti. Investimenti così diluiti nel tempo - si dice - danno infatti risultati dilazionati nel tempo, mentre i tagli sui costi sono più concentrati ed hanno un effetto immediato.

Ma sulle operazioni relative ai costi le obiezioni sono ancora molte. Il sindacato sottolinea come, mentre da un lato l'intervento sui costi appare certo con la dichiarazione di 13.5000 eccedenze di personale, non altrettanto chiari sono gli interventi sugli investimenti, condizionati, fra l'altro, da fattori esterni come le decisioni delle Autorità sulla concorrenza e sulla comunicazione. Questo è considerato inaccettabile.

Rispetto allo spostamento all'esterno di pezzi produttivi, il sindacato chiede una chiara definizione di quello che viene considerato il «cuore» delle attività produttive. Il sindacato non accetta infatti la «esternalizzazione» di attività «pregiate», quelle cioè che costituiscono la base produttiva come ad esempio l'informatica o l'assistenza tecnica. Il rischio è di trasformare la Telecom in una scatola vuota.

Il sindacato chiede inoltre, anche per quelle attività che potrebbero essere date all'esterno, non solo di discutere delle garanzie e dei diritti acquisiti dai lavoratori, ma chiede anche impegni e garanzie da parte della azienda sulle prospettive di queste produzioni.

Per quanto riguarda gli interventi sugli investimenti il sindacato chiede di sapere come sono finalizzati, cioè in funzione di quali attività, e come sono distribuiti sul territorio. Da questo si può capire infatti se il piano è finalizzato allo sviluppo o solo alla razionalizzazione.

Sulla riorganizzazione il sindacato interviene, in modo particolare, per quanto riguarda il progetto relativo al settore informatico.

Si chiedono approfondimenti specifici perché l'informatica è parte del cuore delle attività del gruppo. Quindi, non solo non può essere portata fuori, ma deve anzi rafforzarsi sempre più l'in-



## Vertenze

Su costi, investimenti, mercato nazionale e rete proposte di intervento e controdeduzioni  
In gioco il destino dei 125mila dipendenti del gruppo

## Telecom, botta e risposta tra azienda e sindacati

NICOLA RICCI

treccio tra comunicazione dei dati, elaborazione e trasmissione. Già oggi è questo il futuro delle telecomunicazioni.

## MERCATO ITALIA-RETE

L'azienda presenta un progetto che divide la Telecom in due grandi strutture: una parte com-

merciale chiamata Mercato Italia e la Rete che rappresenta la parte tecnologica.

Anche se sulla divisione in Mercato Italia e Rete il sindacato non ha obiezioni, tuttavia per la Rete si presenta la necessità di affrontare consistenti processi di riqualificazione e riconversione professionale. Vanno inoltre affrontati i processi di mobilità che, secondo il sindacato, posso-

no esser risolto attraverso strumenti innovativi che consentano di spostare il lavoro, ma non il lavoratore, come ad esempio il ricorso al telelavoro.

Nella parte Mercato Italia, secondo il sindacato, c'è un'accentuazione quasi esclusiva sugli interventi di razionalizzazione dei costi. Un particolare a sostegno di questa tesi è la volontà di spostare fuorid'azienda, attività tipiche come l'assistenza tecnica a piccole e medie imprese nel settore degli affari. Su questo fronte l'azienda sembra volersi ritirare affidando tutto all'esterno. Per il sindacato questo è in contraddizione con quanto enunciato nelle linee generali, in cui si mette a fuoco come questo settore sia particolarmente esposto alla concorrenza e quindi, proprio per questo, da proteggere.

Il sindacato afferma che il confronto è possibile, a condizione che la discussione possa produrre modifiche sulle posizioni aziendali e che l'intervento sui costi, in particolare quello sull'eccedenza di organico, oltre ad avere gli stessi tempi rispetto agli interventi sugli investimenti, sia il risultato ultimo del confronto su tutti gli altri punti.

Il giudizio complessivamente negativo sul piano aziendale, è stato sostenuto da 12 ore di sciopero da attuarsi fino a fine gennaio. Nel frattempo prosegue la trattativa a partire da un approfondimento sugli investimenti, come aveva chiesto il sindacato.

## IL CASO

## Fincantieri: da gennaio rientrano dalla cig gli ultimi 40 di Riva Trigoso

Gli ultimi 40 lavoratori ancora in cassa integrazione dei cantieri navali di Riva Trigoso rientrano in servizio nel nuovo anno, in base agli accordi stipulati tra organizzazioni sindacali e Fincantieri.

Intanto negli ultimi tempi sono stati assunti 5 giovani tecnici e ci sono probabilità di altre assunzioni.

Della situazione occupazionale e delle prospettive della Fincantieri si è discusso venerdì scorso all'Associazione industriali di Genova in un incontro tra le organizzazioni sindacali territoriali del Tigullio e dello spezzino, i sindacati di fabbrica dei cantieri navali di Riva Trigoso e Muggiano della Spezia e dirigenti della azienda.

## LAVORO &amp; PREVIDENZA

## Ecco come (e perché) riscattare il periodo di laurea

SILVANO TOPI \*

Con la sentenza 6443/99 la Suprema Corte ha stabilito che il lavoratore privato può liberamente riscattare presso la propria struttura assicurativa i periodi di studio universitari ma, una volta transitato nei ruoli statali non ne può chiedere il ricongiungimento se non in

## IL PARERE DELL'ESPERTO

relazione all'attuale carriera di appartenenza. In sostanza la Corte assume come corretta la interpretazione, più volte ribadita dalla Corte dei Conti, secondo la quale le norme per la determinazione dei diritti e della misura della pensione unica derivante dalla ricongiunzione dei periodi assicurativi sono quelli in vigore nella gestione presso la quale di accentra la posizione assicurativa. Poiché la norma vigente nel rapporto

assicurativo presso lo Stato prevede il divieto di riscattare la laurea in assenza di una «strumentalità direttamente finalizzata» allo svolgimento del servizio, il riscatto effettuato presso l'Inps non può produrre il ricongiungimento dei periodi riscattati se la laurea non è richiesta per l'ammissione a determinate posizioni di lavoro per la progressione in carriera nell'impiego pubblico.

La sentenza della Corte di Cassazione è ispirata a quel principio di separazione tra lavoro pubblico e lavoro privato (e tra i rispettivi sistemi previdenziali) sul quale è in atto un processo di armonizzazione che si sta realizzando attraverso numerosi interventi legislativi.

I cardini di questo processo si sono individuati nel decreto legislativo 29/93 (e decreti successivi) sulla privatizzazione del rapporto di impiego pubblico e nella legge di rifor-

ma del sistema previdenziale del 1995 nella quale sono contenute deleghe al Governo per la modifica degli istituti previdenziali che presentano caratteristiche diverse tra il sistema di previdenza dei lavoratori dipendenti privati e quello che regola i dipendenti pubblici.

In attuazione di queste deleghe il Governo ha emanato alcuni dei provvedimenti di competenza con i quali sono state introdotte modifiche di carattere sostanziale su specifici istituti previdenziali. Uno di questi, conte-

**AILETTORI**  
I lettori che hanno quesiti da sottoporre ai nostri esperti possono inviare le loro domande per posta (l'Unità-Lavoro, via Torino 48-20123 Milano), via fax (02.80.23.225) o via email: lavoro@unita.it

nuto nel d.lgs 30 aprile 1997, n.184, riguarda proprio la materia del riscatto e della ricongiunzione oggetto delle sentenze della Corte di Cassazione.

La norma citata ha infatti soppresso il vincolo richiamato nella sentenza con la conseguenza che la laurea o il corso universitario possono essere riscattati da tutti i dipendenti pubblici indipendentemente dalla circostanza che siano prescritti per il posto ricoperto nell'impiego statale. La norma, inoltre, estende la efficacia anche nella gestione di cui all'art.2, comma 26, della legge 335/95 e cioè ai titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (i cd. lavoriatipici).

La nuova disciplina si applica alle domande presentate a partire dal 12 luglio 1999, (data dell'entrata in vigore del decreto legislativo n.184) e non assume rilevanza, a tal fine la

circostanza che il corso universitario sia stato frequentato in epoca anteriore a tale data. Saranno invece trattate secondo le previgenti disposizioni di legge le domande presentate precedentemente. In sintesi, il decreto legislativo 184/97:

- \* risolve, per il futuro, questioni come quella oggetto della sentenza della Corte di Cassazione;
- \* facilita il passaggio tra impieghi disciplinati da diversi ordinamenti e quindi favorisce una maggiore flessibilità generale;
- \* amplia il campo di applicazione dell'istituto del riscatto del periodo di laurea che, nel regime contributivo assume una maggiore rilevanza rispetto al regime retributivo estendendolo anche ai nuovi lavori e quindi a circa due milioni di giovani che visi dedicano.

\* Consulta Giuridica del lavoro

qui Italia

## LA RICERCA

## Mobbing, in Italia lo praticano di più i capi

Il mobbing nel Belpaese più che i colleghi lo fanno i capi, nel settore pubblico come nelle aziende private con l'unica differenza che nel primo può andare avanti anche 20 anni, nelle seconde in genere la situazione si risolve nel giro di 2 o 3 anni. Sono alcune delle indicazioni emerse da un seminario sulla prevenzione del mobbing organizzato dall'Ispe (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) in collaborazione con l'Ente italiano di servizio sociale. Mobbing deriva dal verbo inglese "to mob", assalire, ed è in sostanza una forma di violenza psicologica messa in atto da superiori o colleghi di lavoro.

Non esistono ancora dati precisi sul fenomeno ma si parla di un milione, un milione e mezzo di vittime in Italia (cifra che si quintuplica se nel conto si mettono pure familiari, amici o parenti) e circa 12 milioni in Europa. La fascia d'età più colpita è quella tra i 51 e i 60 anni, al Nord come al Sud. Non ci sono grandi differenze di genere anche se le donne preferiscono le denunce vis a vis mentre gli uomini si sfogano di più quando viene garantito loro l'anonimato.

A differenza degli Stati Uniti dove prevale il mobbing orizzontale (tra colleghi) in Italia è più diffuso il mobbing verticale, nel quale è il capo ad angariare un suo dipendente. Perché si possa parlare di mobbing - spiegano però gli esperti - l'aggressione deve essere frequente, pressoché giornaliera e durare per almeno sei mesi.

Quanto ai sintomi dei «mobizzati» i più frequenti sono palpitazioni, mal di stomaco, disturbi del sonno, dell'alimentazione (anoressia o bulimia), dermatosi associate ad avvilimento, depressione e colpevolizzazione. Disastrosa la vita in casa: i familiari che all'inizio mostrano comprensione per la vittima dei soprusi con il passare del tempo tendono a difendersi isolandola.

Come difendersi? L'Ispe, che dallo scorso maggio ha istituito un «centro di ascolto per il mobbing», una sorta di telefono amico a cui rivolgersi per chiedere assistenza, suggerisce tre regole d'oro: non assentarsi per lunghi periodi; cercare di analizzare la situazione senza colpevolizzarsi, possibilmente facendosi aiutare da uno psicologo o da un sociologo del lavoro; imparare a decidere: non sempre andarsene è una resa.

## WEB

On line documenti e forum

La vertenza Telecom viaggia anche... in rete. Basta collegarsi col sito del sindacato lavoratori della Comunicazione: [www.cgil.it/slc](http://www.cgil.it/slc). A questo indirizzo si trovano notizie sulla vertenza, comunicati sindacali e si può accedere al Forum per l'informazione.

## Lavoro.it

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Giuseppe Caldorola

Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999 registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Lavoro.it telefonare al numero 02/802321 o inviare fax al 02/8023225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: [lavoro@unita.it](mailto:lavoro@unita.it) per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627 Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cinesello B. (MI), via Bettola 18

